



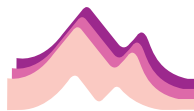
NELLO ZAINO



Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano

Numero 96 - Novembre 2017

Spedizione omaggio agli iscritti



Pranzo Sociale

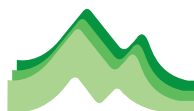
Domenica 8 ottobre: il pranzo sociale al Viberti si conferma particolarmente gradito ai soci che con la loro numerosa partecipazione dimostrano di apprezzare questa formula ormai consolidata del – *fai da te* – dove collaborazione e socializzazione evidenziano i valori di un sodalizio come il CAI.

La polenta poi, piatto povero per definizione, è simbolo di aggregazione e nella sua semplicità si esalta al cospetto di qualsiasi alimento venga abbinato relegando salumi, carni, formaggi e verdure al ruolo di comprimari utili a soddisfare le diverse esigenze alimentari dei commensali.

Complimenti all'ormai noto e consolidato staff della cucina che quest'anno si è rafforzato con la giovanissima new entry Chiara che ha portato al menù un tocco di apprezzata raffinatezza. Benvenute le nuove cameriere cordiali e prorompenti. Grazie a chi ha organizzato, preparato la sala, i tavoli, lavato pentole e stoviglie, pulito e riassetato i locali garantendo l'ottima riuscita di una giornata aggregante e allegra. Grazie ai 70 temerari che hanno partecipato sulla fiducia senza nessuna garanzia di buona riuscita.

Arrivederci all'anno prossimo, la tradizione continua.

Claudio Usseglio Min



Monte Barbeston, m 2482

Domenica 24 settembre 2017.

Veulla, punto di partenza della nostra escursione, è un bellissimo paesino situato a 1210 m in fondo alla vallata di Champdepraz nel parco regionale del Mont Avic.

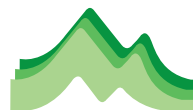
La giornata promette bene, il tempo bello mette

allegria al gruppo che affronta gagliardo il ripido sentiero che, salendo nel bosco in direzione sud-ovest, porta all'alpeggio di Prà Oursiè (1794 m) ottimo punto panoramico e posto ideale per la prima sosta. Il sentiero riparte ancora nel bosco per un breve tratto poi esce allo scoperto e riprende a salire serpeggiando tra i caldi colori dell'autunno sino ai 2280 m del Col di Valmeriana altro splendido balcone panoramico sulla Val d'Aosta.

Il gruppo sul crestone di avvicinamento alla cima si allunga sino a sgretolarsi completamente sul ripido tratto terminale dove la volontà di arrivare, lottando strenuamente con fatica e crampi, porta tutti i 18 in vetta.

Pranzo, foto di gruppo, un'ultima occhiata allo stupendo panorama sulle montagne valdostane Monte Bianco, Grand Combin, Cervino, Monte Rosa e sulla pianura piemontese prima di ripartire in direzione sud-est sul ripido sentiero che conclude il nostro giro ad anello a Barbustel e in breve per strada al paesino di Veulla. Una breve sosta al bar per festeggiare col prosecco un paio di compleanni. Poi saluti, baci, abbracci e arrivederci alla prossima.

Claudio Usseglio Min



Non c'è 2 senza 3

Proprio così, dopo le due vacanze a Falcade nel 2005 e a Campitello di Fassa nel 2015, torniamo a trascorrere una settimana nelle Dolomiti. Le adesioni sono numerose, l'ultima settimana di agosto è un periodo che mette facilmente insieme lavoratori e pensionati (a proposito nelle nostre gite i primi sono sempre meno numerosi dei secondi!) e, per ora, ci garantisce sempre un clima più che buono. Questa volta la scelta del nostro infaticabile organizzatore Mario Bozzato cade su Auronzo di Cadore (BL), una ridente località circondata da cime

spettacolari come le notissime Tre Cime di Lavaredo, affacciata su un verdissimo lago e con un vivace centro cittadino. Le prenotazioni - da effettuarsi entro aprile - lievitano con il trascorrere del tempo ed alla fine siamo in 30: l'albergo Diana che ci ospita è praticamente tutto nostro!

Dal 20 al 27 agosto trascorriamo in piacevole compagnia una settimana all'insegna delle camminate che per un piccolo gruppo sono anche un po' più impegnative in quanto comprendono le salite alle vie ferrate delle gallerie del Paterno e alla Tofana di Rozes. Fortunatamente le piogge previste non si sono verificate per cui ogni giorno abbiamo potuto organizzare una gita e raggiungere una meta, sempre diversa e sempre sorprendentemente bella: il giro delle Tre Cime, il monte Piana, le Cinque Torri, il rifugio Città di Carpi, il lago Sorapis, il rifugio Ciareido mentre altri si dedicavano a mete altrettanto belle ma raggiungibili in auto o in seggiovia, visitando Cortina o gli splendidi laghi della zona e i musei della Grande Guerra. Certamente le Dolomiti offrono paesaggi che suscitano emozioni fortissime, l'ospitalità è stata impeccabile ma come sempre il piacere delle camminate e delle ottime cene si è sommato al piacere dello stare insieme, alla voglia di condividere fatiche e soddisfazioni.

Tiziana Abrate

Cadore: con amore e onore

(ovvero riflessioni strettamente personali)

Rima banale? Sicuramente ma rende bene l'idea di ciò che è stata la settimana in Cadore. Amore per il clima di affetto, condivisione e partecipazione sollecita che ha permesso a tutti i caini - dai soliti escursionisti allenati ai familiari meno avvezzi alle gite - di effettuare escursioni di discreto livello, un esempio il giro delle Cime di Lavaredo di ben 10 chilometri. Onore per tutti i partecipanti che ogni giorno hanno macinato chilometri e tanti metri di dislivello e per gli arditi che hanno compiuto ferrate decisamente impegnative.

Nota strettamente personale: non posso che esprimere agli amici del CAI la mia gratitudine per la premura e l'affetto con cui è stato seguito mio figlio Francesco, che è riuscito a seguire il gruppo

divertendosi e compiendo performance straordinarie, che hanno accresciuto la sua autonomia.

E quanto si è divertito!

In ultimo un grazie a Mario che si è adoperato per la buona riuscita della settimana (piccolo e delizioso l'hotel tutto per noi) proponendo giorno dopo giorno escursioni appropriate e per tutti i gusti.

Anna Gastaldo

Punta Giordani, m 4056

È un 4000 del Rosa, minore, ma pur sempre un bell'elevarsi oltre le nuvole, con un itinerario lineare e per nulla complicato. Eravamo in 13 divisi in 4 cordate. In 12 siamo giunti in cima in cima, dove un po' di vento ci ha convinti a scendere senza attardarci troppo. Grazie alla funivia, che ti posa a 3250 metri, è stato agevole fare tutto in giornata.

Marco Bonotto

Se 30 vi sembrano pochi...

La due giorni a Laigueglia e dintorni Sabato 14 in 47 alle prime luci dell'alba ci ritroviamo sul pullman pronti e scalpitanti per la consueta gita al mare. Viaggio veloce ed in breve eccoci al villaggio Orizzonti dove la compagnia si divide tra chi effettua l'escursione e chi preferisce la passeggiata a mare.

In 30, una lunga colonna, saliamo verso la nostra prima meta: Colla Micheri. Il percorso si svolge per il primo tratto su strada asfaltata - resa piacevole dalla visione delle belle ville immerse tra bungavillee, pini marittimi e lussureggianti piante grasse - e poi su sentiero in cresta con vista mare. Il borgo, riscoperto da Thor Heyerdhal, è incantevole e qui ci soffermiamo per la pausa pranzo. Riprendiamo poi il percorso sempre immersi nella vegetazione mediterranea costellata da ligustro, mirto, salsapariglia fino a Case Ciappai dove incrociamo un sassoso sentiero che ci porta in breve a Laigueglia, dove i soliti ardimentosi si deliziano in un refrigerante bagno. La serata si conclude gloriosamente all'Hotel Bristol con una cena che oserei definire luculliana!

Domenica 15 si riparte con due gruppi entrambi numerosi: in 20 al santuario di Madonna della Guar-

dia e in 17 in passeggiata da Laigueglia ad Alassio.

Saliamo lungo la via Brea panoramica e suggestiva, ma – spiace dirlo – tenuta molto male: ingombra di rifiuti di ogni genere! Ci sono anche i cacciatori, ma per fortuna nessuno di noi durante il giorno ne sarà preda. Giunti al parco San Bernardo con vista su Alassio imbocchiamo il sentiero che tra saliscendi e ampi scorci (la Torre Pisana) ci porta a villa Filippi; proseguiamo attraverso un fitto bosco fino al santuario dove ci soffermiamo brevemente. Peccato perché le nuvole ci nascondono Alassio e la sua costa; perciò scendiamo rapidamente verso il delizioso borgo di Moglio; tra scalette e scalinate raggiungiamo Alassio ed infine attraverso il lungomare Laigueglia.

Nei tempi stabiliti ci ricompattiamo sul pullman, ma purtroppo il viaggio di ritorno sarà più lungo del previsto causa code, ma non ci farà perdere il clima di benessere creatosi con la solita collaudata compagnia e regia!

Impariamo GEORESQ

Si informa che venerdì 10 novembre alle ore 21 presso la sede si terrà una serata di istruzione sull'utilizzo di **GeoResq**, l'applicativo sviluppato e gestito dal **CNSAS** (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), gratuito per i soci CAI, che si prefigge di facilitare e rendere più rapida la chiamata al soccorso alpino in caso di emergenza.

L'applicativo può essere utilizzato da tutti i soci che possiedono uno smartphone dotato di GPS e di sistema operativo Android, iOS Apple o Windows Phone (quindi la maggior parte degli smartphone) ed è stato concepito per essere usato facilmente da chiunque, anche inesperto.

Durante la serata, i soci che lo desiderano saranno assistiti nell'installazione di GeoResq sul proprio smartphone, poi si farà un'esercitazione pratica per simulare l'uso di Georesq durante un'escursione.

I soci che intendono usufruire di questa opportunità devono essere in regola con l'iscrizione per il 2017 (altrimenti l'uso di GeoResq è a pagamento) e sono pregati di presentarsi con il proprio smartphone che sarà utilizzato durante le escursioni, con la batteria sufficientemente carica, con il proprio

codice fiscale (che è indispensabile per l'attivazione iniziale di GeoResq) e con il proprio indirizzo email, che deve essere accessibile tramite lo smartphone per la procedura di attivazione.

Per eventuali approfondimenti si rimanda all'articolo "*GEORESQ gratuito per i soci*" sul numero 93 di febbraio 2017 de "Nello Zaino", oppure all'articolo a pag. 82 della rivista "Montagne360" del gennaio 2017, oppure ancora al sito www.georesq.it.

La grande muraglia piemontese

Come da calendario, domenica 29 ottobre ci siamo trovati in 19 all'appuntamento che ci eravamo dati al parcheggio del forte di Fenestrelle. Bella giornata, serena e ventilata (fin troppo, malauguratamente, per chi ha dovuto vigilare sugli incendi che stanno allargandosi a macchia d'olio nelle nostre valli, a partire dalla valle di Susa, ma di cui esistono dei focolai anche nelle valli vicine). Dopo la tappa al bar del forte, abbiamo cominciato ad occhieggiare in mezzo a queste costruzioni: enormi edifici torreggianti, che digradano con giganteschi scalini di dimensioni ciclopiche. Una scala di Giacobbe che va dal complesso del forte San Carlo (quello dal quale inizia la nostra visita) costituita da 28 grandi risalti (simili a giganteschi scatoloni), uniti tra di loro da un camminamento coperto di quasi 4000 scalini e da una scala scoperta (detta reale) di circa 2500...

Dal piazzale antistante il palazzo del governatore è iniziata la nostra... via crucis, ma per fortuna a pesare erano soltanto le provviste degli zaini e gli anni! Scalini regolari e ben scolpiti, segno di un lavoro plurisecolare (il forte fu iniziato ai primi del Settecento, mentre la parte più moderna risale ai tempi di Carlo Alberto di Savoia, un secolo e mezzo più tardi), di altezza non sempre regolare, che ci hanno fatto sudare non poco, specie nelle ore mattutine, quando il sole ci ha scaldati a dovere, illuminando (non molto, a dire il vero) anche i tratti di scalinata coperta che abbiamo percorso.

Certo, l'imponenza del forte di Fenestrelle è fuori discussione, e le sue linee architettoniche ardite, le sue forme squadrate e regolari, suscitano una certa inquietudine: quanto lavoro umano è stato consumato e utilizzato per costruire questo baluar-

do artificiale, la cui importanza militare era stata di fatto superata al momento della conclusione dei lavori! Oggi tutte queste costruzioni, che si intrecciano e affiancano anche con una certa armonia e razionalità, sono a testimoniare una potenza inutile, un'intelligenza militare che in fondo non aveva – come del resto tutte le invenzioni belliche – che una finalità di deterrente, di invito al possibile nemico a recedere da ogni atteggiamento aggressivo. Oggi questi muri, questi tetti, questi edifici, che hanno retto la sfida delle intemperie, le ruberie degli uomini, che sono stati testimoni della fatica e della sofferenza di chi le ha progettate, costruite e abitate (fossero militari, detenuti, ospiti) si ergono nel loro silenzio in mezzo ad un ambiente naturale che ha ripreso il dominio sulle cose artificiali. Alberi e arbusti hanno riconquistato i loro spazi, si sono insediati sul tracciato di quella che la nostra guida ha definito con simpatica similitudine "la grande muraglia piemontese".

Ci sono voluti anni di lavori e ingenti spese per rendere agibile il percorso di visita attuale, per ripulire quelle possenti muraglie dalla vegetazione che hanno ospitato con generosità... Ma in fondo, si può dire, questo enorme complesso – col colore grigio-verde dei suoi grandi blocchi di pietra – si mimetizza nell'ambiente, e questo serpentone di oltre 3 km si inserisce bene in mezzo al verde dei boschi che lo circondano. Il valore aggiunto della nostra visita è stato senza dubbio dato dalla presenza attenta e stimolante della guida, che ci ha accompagnati per oltre 6 ore lungo tutto il traccia-

to. Elisa è stata una compagna gradevole che ha avuto dalla sua anche la fortuna di incappare in un gruppo paziente e curioso. Le frequenti soste lungo il percorso di salita sono state la migliore soluzione per farci riprendere fiato (salire scalini è diverso dal percorrere un sentiero: in qualche modo sono essi a imporci il dislivello...) ma anche dei momenti per suggerire domande e considerazioni a tutti noi.

Non credo che una visita ad un museo possa durare più di un'ora senza far cadere l'attenzione, mentre una visita "accompagnata" su un percorso all'aperto come questa può durare ben di più. Va detto anche che la scelta di una escursione con una finalità culturale come questa ha messo da subito fuori gioco ogni intenzione di velocità e di fretta, privilegiando invece proprio l'ascolto e l'osservazione. In fondo, quante volte siamo passati ai piedi del forte di Fenestrelle, ma non abbiamo considerato la possibilità di passare 6-7 ore all'interno della struttura?

Ringrazio tutti i partecipanti, perché durante il percorso, il pranzo, il tragitto del ritorno, hanno ben colto questa opportunità, e credo che tutti ne siamo stati ripagati. Sarà che ci conosciamo da tempo, che il nostro è già un gruppo – come dire – compatto, ma credo che sia stata una giornata bella e che lascia una traccia importante più nel nostro spirito di gruppo che nel nostro bagaglio culturale. Ne siamo usciti ripagati e soddisfatti, magari più stanchi del previsto, ma credo rimborsati sul piano dell'umanità e della comprensione reciproca. Grazie a tutti!

Dario Marcatto

19 novembre

E

Laghi di Viana o Decauville Malciaussia

24 novembre

Pedalandò sotto il cielo del Tibet

Proiezione in sede alle ore 21

10 dicembre

E

Gita del Presidente